

Comitato “Insurance” (08/04/2021 dalle 10:00h alle 12:00h) a cui hanno partecipato l’Avv. **Lorenzo Locatelli** e l’Avv. **Alberto Carlesi**.

Ad apertura della riunione il **Presidente** ha effettuato un *tour de table* al fine di permettere agli invitati esterni alla riunione ed ai nuovi esperti delle delegazioni di conoscersi. Si è proceduto in seguito con la consueta approvazione del Verbale della precedente riunione.

Il primo punto all’ordine del giorno è stato relativo alla regolamentazione della professione legale nei Paesi Bassi che consente agli avvocati *in house* delle compagnie di assicurazione per le spese legali (LEI) di esercitare, a determinate condizioni anche all’esterno.

Sul punto la parola è passata anzitutto a **Jong Schouwenburg** ospite del Comitato ed esperto del local Bar association. Normalmente in Olanda gli avvocati interni impiegati dalle compagnie di assicurazione per le spese legali sono autorizzati a rappresentare solo gli assicurati della stessa compagnia. Da gennaio 2021 è in vigore una norma che in via sperimentale (per i prossimi 5 anni) consente agli avvocati interni, a determinate condizioni, di offrire i propri servizi al pubblico in maniera generalizzata. Questa legislazione è alquanto recente e al momento non si hanno evidenze sugli effetti prodotti.

La norma è frutto di un dibattito molto acceso tra le parti interessate. La pressione dei rapporti tra Governo e i *Bar associations* ha avuto spesso al centro della discussione il principio del privilegio legale. Un altro argomento forte sul tavolo del dibattito è stato quello relativo al sistema di *fees* utilizzato. Si tratta di tariffe standard che risultano essere molto competitive. E’ intervenuta nella discussione **Ingrid Tan** della delegazione olandese, la quale ha riferito che continua la discussione interna e che la posizione del Bar nazionale al momento è quella di monitorare ogni eventuale sviluppo della situazione. Il Presidente pertanto ha chiesto all’esperto di poter fornire eventuali futuri aggiornamenti al Comitato Insurance che continuerà a vigilare su tali tematiche.

Si è, quindi, passati alla presentazione dello studio preparato dalla **DBF** (Délégation des Barreaux de France) la quale ha raccolto le informazioni delle varie delegazioni del CCBE sulla normativa nazionale relativa a *l’avocat en entreprise*. Il documento raccoglie i dati di un primo sondaggio del 2015 che è stato aggiornato nel 2021. Lo studio risulta molto interessante alla luce del principio della libera scelta dell’avvocato e dell’indipendenza. Per gli avvocati interni si pone anche un problema del rispetto del principio del segreto professionale. La giurisprudenza della Corte di Giustizia sembra orientata nel senso che un avvocato non può essere un impiegato del proprio assistito in quanto vi è un problema di indipendenza. Tuttavia, in alcune giurisdizioni nazionali è invece possibile che gli avvocati interni siano iscritti al Bar e che possano agire come un avvocato indipendente.

Pierre Estrabaud, poi, ha presentato il backstage di questo studio. In gennaio il Governo francese ha pianificato la creazione di un nuovo statuto di avvocato qualificato interno (*qualified in house lawyer*). Fino ad oggi in Francia chi lavora come interno non può essere iscritto all’ordine ed utilizzare il titolo di avvocato (*qualified lawyer*). Il governo ha trovato una forte opposizione da parte degli avvocati e per tale motivo ha abbandonato la riforma. Nel frattempo, la delegazione ha avviato lo studio che non è direttamente legato al settore insurance. Si è, quindi, aperta la discussione sui vari sistemi nazionali. Ha preso la parola **Lorenzo Locatelli** per la nostra delegazione italiana, precisando che il nostro sistema è molto simile a quello francese e che in Italia il problema è altrettanto sentito in quanto coinvolge l’indipendenza degli avvocati.

Il Presidente ha chiesto se un avvocato interno possa invocare il segreto/privilegio professionale nell'ambito del rapporto con l'Assicuratore. E' intervenuto sul punto **Jong Schouwenburg** sottolineando che teoricamente è possibile che un avvocato interno violi il segreto/privilegio professionale. In pratica, tuttavia questo non accade in quanto sulla base delle condizioni del contratto di assicurazione un assicurato è obbligato a condividere le informazioni con il proprio Assicuratore.

In seguito, la parola è passata a **Paul-Henry Delvaux** per un aggiornamento sulla causa intentata dall'Ordine degli avvocati del Belgio (Ordre des barreaux francophones et germanophone de Belgique) contro la compagnia Arag (OBFG / ARAG company).

La causa nasce da un nuovo prodotto lanciato da una compagnia di Legal Protection Insurance che legava il prodotto alla scelta dell'avvocato tra quelli di una lista compilata dalla compagnia stessa. Tale scelta era accompagnata da condizioni di copertura più favorevoli. Dopo la sconfitta in Tribunale l'Arag non ha appellato la sentenza, ma ha sfruttato una legge belga del giugno del 2019 per presentare un nuovo prodotto molto simile al precedente. Anche in tal caso è risultato violato il principio della libera scelta dell'avvocato. L'Arag ha appellato la sentenza del Tribunale del commercio che tuttavia è stata confermata con la recente pronuncia della Corte d'Appello di Bruxelles (1° marzo 2021). A questo punto occorre monitorare la vicenda in quanto la compagnia potrebbe ancora rivolgersi alla Corte di cassazione.

Sempre sul principio della libera scelta dell'avvocato nell'ambito delle polizze per la tutela legale è intervenuto, nuovamente, nella accesa discussione **Lorenzo Locatelli** il quale ha illustrato una sua ricerca, riportando le statistiche relative a tale fetta di mercato in vari Paesi europei. Inoltre, l'esperto della delegazione italiana espone alcuni dati comparativi sulla situazione nel Paese relativamente alle differenti polizze proposte da vari Assicuratori. In alcune polizze, ad esempio viene indicato espressamente il numero di avvocati disponibili e si suggerisce al cliente di evitare di ricorrere ad avvocati esterni al fine di scongiurare problemi di copertura delle spese. Altre compagnie invece, pur enfatizzando il principio della libera scelta dell'avvocato presentano delle eccezioni relativamente, ad esempio alle *fees* per le procedure stragiudiziali, come la mediazione, che devono essere gestite tramite la compagnia. Occorre considerare che in Italia in determinate materie la mediazione è resa obbligatoria al fine di poter poi agire in giudizio. E' evidente pertanto che i Legal protection Insurers non abbiano accolto la sentenza di maggio scorso della Corte di giustizia. In Italia occorrerebbe una seria campagna di informazione a questo proposito portata avanti anche tramite i Bars al fine di chiarire e difendere il principio della libera scelta dell'avvocato che è essenziale per l'esercizio del diritto di difesa.

Sul punto è intervenuto anche **Jerome Cayol** riportando che anche in Francia la vigenza del principio della libertà di scelta dell'avvocato è aggirata di fatto dai "suggerimenti" dati ai clienti da parte delle Compagnie che propongono i propri legali.

Si passa al punto relativo alla decisione della Corte di Giustizia nel caso C-667/18 e i risvolti sulla legislazione belga. La sentenza chiarisce che l'assicurato ha diritto in caso di conflitto ad usufruire di un avvocato pagato dall'Assicuratore. Gli assicurati, tuttavia, interpretando in maniera ristretta tale pronuncia la ritengono applicabile solo ai procedimenti di mediazione e non accettano il principio della libera scelta. Si continuerà a monitorare eventuali sviluppi su questo argomento.

Si passa al punto relativo alla conferenza LPI - Legal Protection International (ex Riad) - di cui viene proposta una breve presentazione.

Gli assicuratori stanno cercando di introdurre la nuova categoria del Legal Protection Lawyer che in realtà crea confusione in quanto si tratta di un impiegato che si occupa di claim management. Questa, tuttavia, è una chiara indicazione della strada intrapresa dagli Assicuratori.

In seguito alla panoramica sulla conferenza si passa a discutere sui prossimi passi per i rapporti con LPI. Ha preso la parola **Pierre-Dominique Schupp** riassumendo gli incontri avuti più di un anno fa con i rappresentanti di LPI. Il suggerimento è di continuare nel dialogo anche se le reciproche posizioni sembrano molto distanti. Si commenta che è difficile difendere il nostro punto di vista sulla libera scelta dell'avvocato in quanto questo è un punto che non viene accettato. E' anche vero che la situazione nei Paesi membri è molto differente. Abbiamo visto il caso della Francia dove vi è la libera scelta ma di fatto gli Assicuratori riescono a imporre i propri legali.

Un altro argomento che non possiamo negare è quello delle *fees* degli avvocati che sono considerate elevate per essere pagate dalle assicurazioni. Se non si può fornire una assistenza legale a prezzi ragionevoli, allora si solleva un problema di accesso alla giustizia. Argomento forte in favore degli Assicuratori che possono procurare l'assistenza legale a prezzi molto competitivi. Il **Presidente** ha proposto agli esperti di lavorare su alcuni suggerimenti di argomenti che potremmo spendere nell'ambito di un dialogo costruttivo con gli Assicuratori.

Infine, la platea viene aggiornata sul fatto che lo studio della Commissione Professional Indemnity Insurance for Services Providers" non è stato ancora pubblicato.

Si richiede se alcuni Paesi hanno partecipato ai questionari proposti dall'agenzia di consulenza (a giugno e a dicembre) che ha lavorato allo studio. Il **Presidente** suggerisce di attendere la pubblicazione dello studio al fine di aggiornare il questionario del CCBE del 2004. Allo stesso modo possiamo utilizzare i dati forniti dallo studio della Commissione al fine di implementare il documento del CCBE "Consultation on PII terms and conditions".

Relativamente al questionario lanciato dalla delegazione francese sulla questione del forum shopping **Pierre Estrabaud** ha informato che sono state ricevute alcune risposte, ma se ne attendono altre.

Infine, relativamente al Trade and Cooperation Agreement con il Regno Unito occorre monitorare gli eventuali risvolti nel settore di nostro interesse.